

I magistrati avendo fatto comparire Girolamo alla lor presenza, gli dimandarono, se ciò, che diceva aver appreso da Dio, era vero. Egli rispose, che nulla aveva detto, che non fosse certissimo. Fu condotto in prigione la notte della Domenica delle Palme, e si nominarono quindici commissarj del numero dei suoi nemici per esaminarlo. Egli sostenne sempre costantemente tutto ciò, che aveva detto. Fu applicato alla tortura, ed egli la soffrì con costanza, e pregava per li suoi carnefici. Poi si scrisse il suo interrogatorio, e vi si mescolarono molte cose false da lui non dette. Si chiamarono sei Religiosi del suo Ordine per farne la lettura in sua presenza. Girolamo confessò tutto ciò, ch' egli aveva detto, ma non ciò, che vi era stato mescolato di falso. Il Papa avendo saputo, che Savonarola era in prigione, mandò due giudici a Fiorenza per interrogarlo, e sforzarlo co' tormenti a confessare qualche cosa, che lo facesse giudicar degno di morte. Egli nulla confessò, e non si lasciò di condannarlo a perdere la vita. Questo giudizio fu pronunziato il dì 22. Maggio 1498. A lui, e ai due Religiosi condannati con lui, si assegnarono confessori; e il giorno seguente, il quale doveva essere il giorno dell' esecuzione, fu lor data l' Eucaristia. Furono condotti al supplizio, ed essendo Preti furono degradati. Il Vescovo avendo preso la mano di Girolamo gli disse: *To ti separeo dalla chiesa trionfante*. Girolamo replicò: *Tu mi separei dalla chiesa militante, ma non puoi separarmi dalla chiesa trionfante*. Essi furono tutti e tre appei il dì 23. Maggio 1498. giorno dell' Ascensione. Si accese poi un gran fuoco, ove furono gettati i loro corpi, e consumati, e le loro ceneri furono gettate nel fiume. Egli ha composte molte opere, come un trattato della semplicità della vita Cristiana, un altro del trionfo della Croce, un altro intitolato, dialogo dello spirito e dell' anima, un dialogo dello spirito e del sentimento, una spiegazione dell' orazione dominicale, una spiegazione dell' *Ave Maria*, un trattato dell' umiltà, e molte altre opere sì in Latino, come in Italiano. Giovanni Francesco Pico fece l'apologia di Savonarola.

Si sono veduti più di una volta Religiosi di S. Francesco spigner le cose fino al Fanatismo per un eccesso di zelo, e di riforma. Un certo Francescano nomato Mattia dotto in Ebreo, ed in Latino sostenne verso l' anno 1498. che dovevasi osservare la regola di S. Francesco al rigore della lettera; che S. Bonaventura, i Dottori di Teologia, ed i Papi, i quali l' avevano mitigata, e accordati privilegi, avevano commesso peccati mortali; che non si deve aver nè Sindici, nè procuratori ne' conventi dell' Ordine. Ottanta incirca Francescani si unirono a Mattia, e giunsero fino a dispregiare le censure, e i comandi dei primi pastori. Mattia fu posto in prigione, ma avendo promesso di ritrattarsi fu posto in libertà. Effendo ricaduto ne' suoi errori, fu di nuovo posto in prigione. Egli fuggì, e si ritirò in un deserto co' suoi seguaci. Essi vollero stabilirvi un ordine nuovo, crearono Provinciali, e Guardiani, Mattia vantandosi di essere ispirato da Dio, e affermando, che farebbe miracoli. Il Papa li fece scacciare da quel deserto, e la sua truppa si dissipò. Mattia si ritirò tra gli Osservantini, e vi morì nel suo fanatismo. Un altro Religioso del medesimo Ordine nomato Giacomo Ufrier predicando a Tournai pronunziò molte proposizioni erronee, le quali furono censurate e qualificate dalla Facoltà di Teologia di Parigi il dì 2. Ottobre 1498.

Francesco Ximenes Francescano Arcivescovo di Toledo, il quale fu poi Cardinale, imprese verso questo medesimo tempo la riforma del suo Ordine in Ispa-

XXII.
Morte di
Girolamo
Savonarola.
An. 1498.

XXIII.
Fanatismo,
e errori
condannati.
An. 1498.
B295.

XXIV.
Riforma dei